

Testimonianze Nel libro di Paola Poli il problema delle pari opportunità

Maternità o lavoro: l'eterno dilemma femminile

Le donne oggi sono più felici? Quel «più» è in rapporto alle loro madri e nonne, tenuto conto dei progressi conquistati in campo professionale e dei diritti riconosciuti a livello sociale. Se lo chiede un paragrafo del libro *Donne che cambiano. Carriera, famiglia, qualità della vita: dati e storie vere* (Franco Angeli, pagine 102, € 14) scritto da Paola Poli.

La questione può essere riassunta dalle parole di Allegra, dirigente di una multinazionale, la cui storia — insieme a quella di altre dieci madri lavoratrici — è stata raccolta dall'autrice: «Fin dalla nascita siamo abituate a pensare di poter essere e fare tutto quello che vogliamo. Poi ci



troviamo a scegliere».

La scelta, semplificando la questione, è avere figli. Svolta fondamentale che segna la differenza tra la vita di una donna e quella di un uomo. Perché diventare padri non ha una ricaduta professionale, non contempla rinunce o limitazioni di carriera, insomma non è discriminante.

La maternità, invece, lo è come confermano i dati riportati nella prima parte del libro. «Il 20% delle donne italiane smette di lavorare entro 21 mesi dalla nascita dei figli» spiega la Poli, che aggiunge: «Su 2 mila donne intervistate, il 70% ritiene che all'interno della propria azienda la maternità sia ancora un ostacolo alla carriera». Le cifre diventano vita nelle

storie di Elena, Monica, Sara, Anna, Arianna, Allegra, Claudia, Martina, Beatrice, Giovanna e Valeria: tutte arrivate al vertice della carriera (avvocato, dirigente, medico, imprenditrice ecc.), con la maternità sono state costrette a ridimensionare i propri obiettivi, per volontà e spinte da un ambiente lavorativo discriminante. Il risultato? Alcune hanno lasciato la professione, altre hanno scelto il part-time e poi c'è chi ha proseguito nella carriera con l'aiuto delle baby-sitter. Certo, chi ha optato per la famiglia fa l'elogio del tempo ritrovato. Ma l'amarezza nei confronti di un sistema che non garantisce le pari opportunità è difficile da nascondere.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

